



prendono numerose suppellettili da banchetto, in bronzo e in ceramica anche di gran pregio e spesso d'importazione, e a volte anche uno o più carri, accanto a magnifiche parures d'ornamenti.

Degli abiti indossati dalle donne picene sappiamo poco o nulla: se si eccettua la Dama di Castrano, non esistono infatti riproduzioni figurate degli antichi abiti. Tuttavia la disposizione degli ornamenti sul corpo delle defunte fa intuire la presenza di vesti trapunte da minuscoli elementi d'osso, ambra e pasta vitrea, e di manti

che ricoprivano il capo scendendo fino a metà spalle o al polpaccio, sorretti da grandi fibule e fermati sulla fronte da acconciature decorate con fibule e catenelle. Su una fibula da Montedinove è stata trovata traccia di un pesante tessuto da mantello a trama spinata.

Il numero e la varietà degli ornamenti Piceni è straordinario. Nei corredi più ricchi si contano decine di pezzi, in quelli principeschi ve ne sono centinaia. Alcuni monili sono grandi e pesanti, caratterizzati da un gusto che si potrebbe definire barocco per la

molteplicità delle forme e per l'ostentazione della ricchezza. Molti pendenti nascondono valenze magiche o antichissimi simboli di potere: pendagli con *cypraea* (conchiglie orientali), con manine, con asce. È significativo che tutti questi monili appaiano organizzati in modelli di costume rigorosamente rispettati e differenziati zona per zona: un vero e proprio costume tradizionale che rispecchia un'organizzazione cantonale del territorio.

Tra la fine del VI e la prima metà del V secolo anche i corredi funerari delle dame di maggior rango si impoveriscono, rispecchiando una società in trasformazione e forse avviata verso una progressiva crisi economica.

L'analisi delle tombe femminili consente di notare come la donna Picena non è affatto segregata, al pari di quella Etrusca o Laziale, non è segregata. A Belmonte Piceno le tombe femminili contengono addirittura carri, armi, lance e scudi. In due tombe, cosiddette delle Amazzoni, sono stati trovati ricchissimi ornamenti quali fibule, pettorali, pendagli, bracciali a spirale, cinture e stole. Gli oggetti rinvenuti nella tomba della Principessa di Suolo, datata alla fine del VI secolo a.C., consistono in due carri composti da calesse e biga, un vasto corredo comprendente simposio, banchetto, cottura delle carni, bacili per abluzioni, e un ricchissimo abito.

Le donne Picene di alto rango usavano numerosi ornamenti in bronzo come pendagli, stole, pettorali, in ambra e pasta vitrea. Si suppone fossero donne ricche e famose, ma non guerriere o Amazzoni in senso negativo.

Tra le circa 2000 tombe di Numana quella più grande per dimensioni, monumentalità della struttura (è una tomba ad arco che misura quaranta metri di ed è delimitata da un fossato largo quattro metri e profondo due) e ricchezza del corredo è proprio la tomba della principessa.

Non è dato però di sapere se il sistema Piceno fosse matriarcale o matri-lineare.